

HOTEL TERMINUS

Masone e Vigna al convegno su legalità e sicurezza

ELIO SCRIBANI

STAMANE, ore 9, l'hotel Terminus. Torniamo a parlare di realtà atroci, come la paura, le bande di rione e le mafie, e di sogni collettivi, come lo sviluppo, la legalità e la sicurezza. Un convegno, Mezzogiorno e criminalità, organizzato da «Società libera», che punta su nomi di sicuro effetto e prestigio, dal capo della polizia, Ferdinando Masone, al procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, per mettere a fuoco ancora una volta livelli di allarme sociale e strategie di contrasto, pensieri, parole, opere, e tutto quanto può servire a togliere spazio ai criminali per restituire le città meridionali al popolo degli onesti. Non solo uomini di trincea, naturalmente. Al convegno, che durerà l'intera giornata, affiancandosi in sessioni interessanti e in confronti a più voci, parteciperanno anche esperti di economia e criminologia, ricercatori e uomini di territorio, un penalista nostrano, Raffaele Della Valle, e un testimone del miracolo americano, Peter Powers, consulente del Comune di New York, oggi un esempio di scuola per un modello di sicurezza, detto tolleranza zero, che ha dato risultati di controllo del territorio giudicati, forse a torto, applicabili in ogni contesto.

A parte Powers, ascolteremo le opinioni di due altri stranieri, Pat Mayhev, ricercatore inglese, che, mettendo a confronto l'Italia con altre nazioni industrializzate dell'Occidente, ha scoperto che siamo il paese dove il cittadino corre meno rischi e denuncia di meno, e Bruce Benson, professore di economia della Florida, che proporrà, soffermandosi sull'analisi dei costi e dei vantaggi, l'impiego massiccio delle polizie private. Come negli Usa. Ma noi non siamo gli Usa, e allora il piatto forte sarà la relazione introduttiva di Ernesto Savona, professore di criminologia all'Università di Trento e studioso di fama internazionale. Un tema complesso e complessivo, il suo: «Cultura della legalità, sviluppo economico, sicurezza dei cittadini e funzionamento delle istituzioni. Dal circolo vizioso al circolo virtuoso».

Dirà, Savona, che tutte queste cose, ossia legalità, sviluppo, istituzioni e sicurezza, sono collegati in un circolo dove uno dei quattro elementi influenza gli altri in maniera positiva, e il circolo è virtuoso, oppure negativa, e il circolo diventa vizioso. Il guaio è che il Mezzogiorno, in molte sue aree, dispone dei peggiori indicatori per ciascuno dei quattro elementi, così che andiamo di male in peggio. Ma c'è, secondo il criminologo, una speranza. Eccoli: per trasformare il circolo da vizioso in virtuoso è sufficiente intervenire su uno solo dei quattro elementi. Savona propone di agire subito sugli apparati della sicurezza, per poi continuare, nel lungo periodo, su quelli della giustizia. Perché? Esemplificando, perché la polizia si può riformare in tempi brevi e le decisioni sono

controllate. L'iniziativa, sottolinea il relatore,